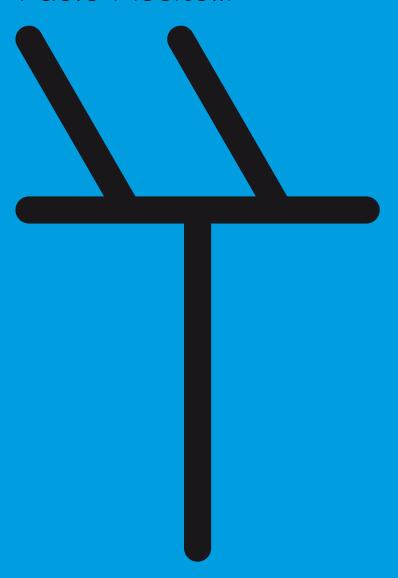
## **Greater Torino**

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

2 febbraio — 4 marzo

## Paola Anziché Paolo Piscitelli





Pubblicato in occasione della mostra

#### Greater Torino Paola Anziché – Paolo Piscitelli

Paola Anziché

Paolo Piscitelli

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo 2 febbraio – 4 marzo 2010

A cura di Curated by Irene Calderoni Maria Teresa Roberto

Progetti speciali a cura di Special projects curated by Giorgina Bertolino

Progetto grafico Graphic design Elyron

Traduzioni Translations Elisabetta Zoni

Stampato in Italia da Printed in Italy by

Musumeci Spa. Aosta

Distribuito in Italia da Distributed by Books Import Srl.

Prima edizione © 2010 Sandretto Re Rebaudengo Press

via Modane 16, 10141 Torino Tutte le immagini © gli artisti Tutti i diritti riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in alcuna forma, elettronica o meccanica, senza il permesso scritto degli editori.

First edition © 2010 Sandretto Re Rebaudengo Press

via Modane 16, 10141 Turin - Italy All the images © the artists All rights reserved. No part of this publication may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher.

Media Partner

TORINOsette

#### Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Turin

Presidente President

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Consiglio d'Amministrazione Board of directors

Emilia Broggi Sandretto Marco Drago Giovanni Lageard Giuseppe Pichetto Agostino Re Rebaudengo Eugenio Re Rebaudengo Pier Luigi Sacco Dino Sandretto Franca Sozzani Marco Testa Roberto Testore Marco Weigmann

Direttore Artistico Artistic Director Francesco Bonami

Revisore unico Auditor

Marco Bosca

Segreteria Fondatori Founders Secretary Maria Zerillo

Società di Revisione

Auditors

Reconta Ernst & Young

Curatore per la Fotografia Italiana Curator of Italian Photography

Filippo Maggia

Curatore Curator

Irene Calderoni

Relazioni Esterne Public Relations Giuliana Gardini

Relazioni Internazionali International Public Relations

Olivier Borgeaud

Ufficio Stampa Press Office Angiola Maria Gili Silvio Salvo Helen Weaver

Comunicazione e marketing Marketing and communication

Chiara Torta

Coordinatore Coordination Enzo Frammartino

Formazione Mediatori Culturali

Tutoring of Art Mediators

Giorgina Bertolino

Progetti Educativi Educational Projects Elena Stradiotto Francesca Togni Annamaria Cilento Alessia Palermo

Progetto Residenze Giovani Curatori Young Curators Residency Program

Stefano Collicelli Cagol

Grafica Graphic designer Elisa Canal

Progetti web

Web Projects Alberto Visconti

Segreteria Secretarial staff Renata Malaguti

Registrar Carla Mantovani

Coordinamento Tecnico Technical coordination

Bruno Bertolo

Assistente organizzazione mostre Assistant to exhibition organization

Lorenzo Balbi

Allestimenti Installation Luca Genovesi Giuseppe Tassone

Mediatori Culturali Art Mediators

Francesca Busellato Attilio Granelli Eleonora Pietrosanto

asja.biz

REGIONE PIEMONTE

COMPAGNIA

di San Paolo

IE GRT

#### **Greater Torino**

i

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Nel 2010 la Fondazione Sandretto Re
Rebaudengo compie quindici anni, un traguardo
importante per un'istituzione che è diventata un
riferimento nel panorama artistico internazionale,
ma anche un punto di partenza per raggiungere
altri risultati, in un momento – e in una città – in
cui è sempre più vitale considerare la cultura come
risorsa.

L'anniversario assume una valenza ancora più significativa alla luce della sua concomitanza con la nomina di Torino a "Capitale dei Giovani", coincidenza che rinsalda il forte legame esistente tra la Città, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e le nuove generazioni.

Greater Torino è un nuovo ciclo espositivo dedicato agli artisti delle giovani generazioni che hanno trovato in Torino il proprio spazio di formazione o di lavoro. Questo progetto interpreta la città come territorio allargato, luogo di nascita o di elezione, ma soprattutto piattaforma per la costruzione di un percorso di ricerca alimentato da opportunità di crescita, di mobilità e di relazioni con l'esterno. Una città aperta dunque, capace di accogliere quelle dinamiche di "andata e ritorno" essenziali nella definizione delle singole carriere artistiche.

I due artisti selezionati per la prima edizione di *Greater Torino* dalle tre curatrici Giorgina Bertolino, Irene Calderoni e Maria Teresa Roberto, sono Paola Anziché e Paolo Piscitelli. Le loro biografie dimostrano quanto Torino sia uno scenario culturale – storico e contemporaneo – interessante per le nuove generazioni che intendono fare ricerca e avviare una carriera, e per chi si vuole misurare all'estero. Torino, negli anni, ha saputo dar vita a un "sistema" di arte contemporanea riconosciuto a livello internazionale, che comprende i musei, le fondazioni private, le gallerie, l'Accademia, i collezionisti e gli artigiani che producono le opere: un substrato unico, ideale per la crescita professionale degli artisti.

La scelta di strutturare il ciclo di mostre in doppie personali risponde a una strategia che intende approfondire e valorizzare i percorsi artistici degli autori attraverso l'esposizione di più opere per ciascuno (una delle quali specificamente prodotta dalla Fondazione per l'occasione espositiva), capaci di restituire ai visitatori i loro interessi tematici, le modalità progettuali, le pratiche e gli strumenti della loro produzione artistica.

Il mio grazie particolare va agli artisti e alle curatrici per la professionalità e l'entusiasmo con cui hanno dato vita a questo progetto.

Greater Torino: Premessa

I due artisti selezionati per la prima edizione di *Greater Torino* dalle tre curatrici Giorgina Bertolino, Irene Calderoni e Maria Teresa Roberto, sono Paola Anziché e Paolo Piscitelli. Le loro biografie dimostrano quanto Torino sia uno scenario culturale – storico e contemporaneo – interessante per le nuove generazioni che intendono fare ricerca e avviare una carriera, e per chi si vuole misurare all'estero. Torino, negli anni, ha saputo dar vita a un "sistema" di arte contemporanea riconosciuto a livello internazionale, che comprende i musei, le fondazioni private, le gallerie, l'Accademia, i collezionisti e gli artigiani che producono le opere: un substrato unico, ideale per la crescita professionale degli artisti.

La scelta di strutturare il ciclo di mostre in doppie personali risponde a una strategia che intende approfondire e valorizzare i percorsi artistici degli autori attraverso l'esposizione di più opere per ciascuno (una delle quali specificamente prodotta dalla Fondazione per l'occasione espositiva), capaci di restituire ai visitatori i loro interessi tematici, le modalità progettuali, le pratiche e gli strumenti della loro produzione artistica.

Il mio grazie particolare va agli artisti e alle curatrici per la professionalità e l'entusiasmo con cui hanno dato vita a questo progetto.

5

# G :

Introduzione	3
Paola Anziché chronophilia	10
Irene Calderoni	
Paolo Piscitelli seconde intenzioni Maria Teresa Roberto	32
I progetti speciali di Greater Torino Giorgina Bertolino	54
Apparati	64
English text	70

Greater Torino:

# Paola Anziché Paolo Piscitelli

**Greater Torino** 

Giorgina Bertolino Irene Calderoni Maria Teresa Roberto

curatori

Greater Torino:

Introduzione

P A

Il corpo consuma gli oggetti, lascia la traccia del suo passaggio.

Il movimento, il pensiero, le idee trasformano e consumano l'oggetto dando un'interpretazione indefinita, aperta, un movimento articolato.

Il movimento scrive gli spazi, scandisce il tempo, apre la mente alle associazioni di idee, dando un orientamento rispetto a un insieme di condizioni di partenza.

"La mancanza di corporeità nella vita di tutti i giorni è un'esperienza che appartiene alla maggioranza delle persone ed è una componente dell'automobilizzazione e della suburbanizzazione.

Il camminare è un gesto di resistenza nei confronti della tradizione.

Il camminare era predominante quando il suo passo si muoveva in contraddizione con il suo tempo, e questo spiega perché gran parte di questa storia del camminare riguardi il primo mondo del dopo Rivoluzione industriale, più o meno quando camminare cessò di appartenere al continuum dell'esperienza e diventò invece una scelta cosciente...

Può darsi che alcune controculture e sottoculture continueranno a camminare per opporsi alla mancanza di spazio, di tempo e di corporeità postindustriali e postmoderni."

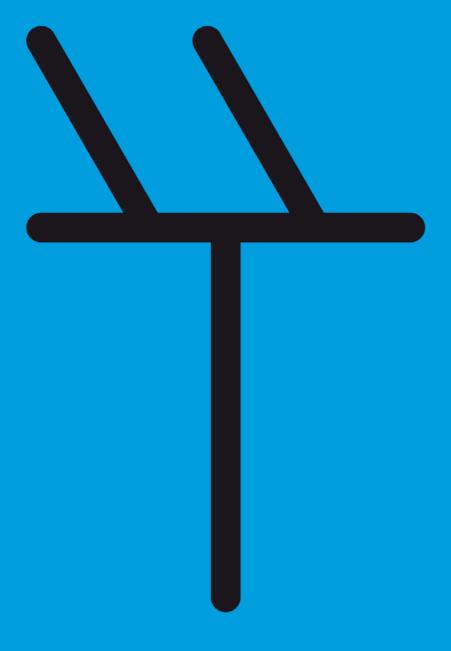
Rebecca Solnit, Storia del camminare

**Greater Torino** si apre con la doppia personale di Paola Anziché e Paolo Piscitelli.

Pur provenendo da tragitti diversi – per l'uno Torino è stata un punto di partenza, e di frequenti ritorni, per l'altra è diventata da alcuni anni il baricentro di esperienze e progetti – entrambi pongono al centro del loro lavoro il principio della transitorietà, ed esplorano la relazione tra corpo e scultura, tra spazi e oggetti. Segnate da una forte valenza performativa, le loro opere non hanno un'identità fissa, e mutano stato nell'incontro col pubblico (Anziché) o attraverso processi di metamorfosi e traduzione (Piscitelli).

Di recente il tema della memoria è diventato per l'uno e per l'altra centrale: Anziché rilegge criticamente la stagione modernista rapportandosi alla pratica artistica e relazionale di Lygia Clark; Piscitelli registra le trasformazioni del paesaggio americano cercandovi gli indici delle trasformazioni economiche e sociali.

### Paola Anziché



## Paola Anziché

Irene Calderoni

# chronophilia

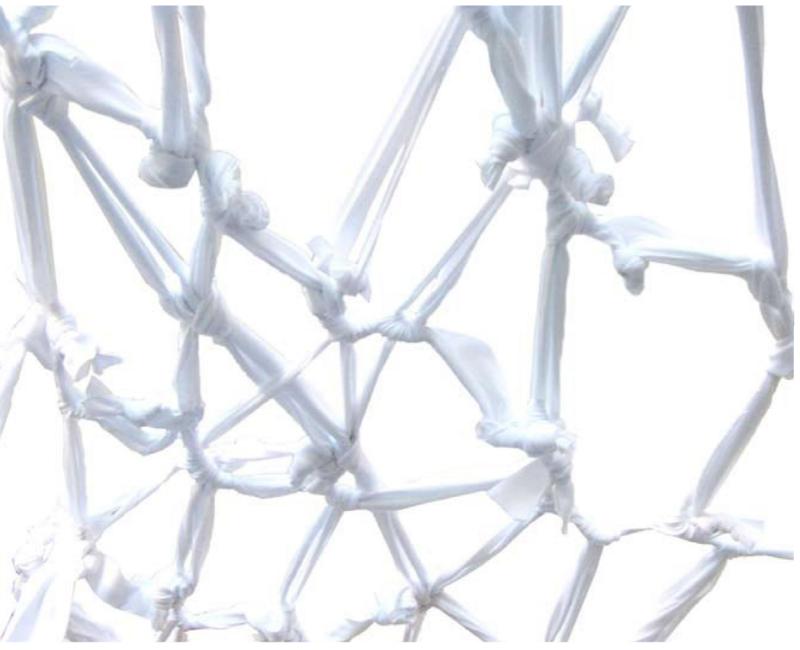
"Solamente tiene vida el istante del acto.
En él, el devenir está inscrito. El instante del acto
es la única realidad viva en nosostros mismos.
Ser conscientes de ello es ya el pasado. La
percepción bruta del acto es el futuro realizándose.
El presente y el futuro están implicados en el
presente-ahora del acto."

Lygia Clark, Livro-obra, Rio de Janeiro, 1983

Il percorso si apre con una trappola. Un reticolo di tessuto candido e brillante si aggrappa alle pareti del corridoio, si inerpica sui muri e sale verso il soffitto, lasciando dietro di sé seducenti sagome di luce ed ombra. Poi la rete si china, diviene ostacolo, e il passante si trova preso nel groviglio, deve farsi strada lottando, deve creare da sé uno spazio di apertura, trasformando temporaneamente la struttura messa in piedi dall'artista. Spaziando, 2010, sviluppa la ricerca di Paola Anziché sul rapporto tra scultura, architettura e pubblico, ovvero tra oggetto, spazio e corpo. Ciascun elemento si dà in relazione agli altri e l'opera d'arte vive precariamente nel momento del loro incontro/scontro. L'interazione è una dimensione centrale nell'opera di Anziché, ne costituisce il principio generativo, volto ad esplorare i meccanismi della percezione e della costruzione del sé. La versione tradizionale del rapporto opera-spettatore implica e riproduce una

Greater Torino:

Paola Anziché chronophilia

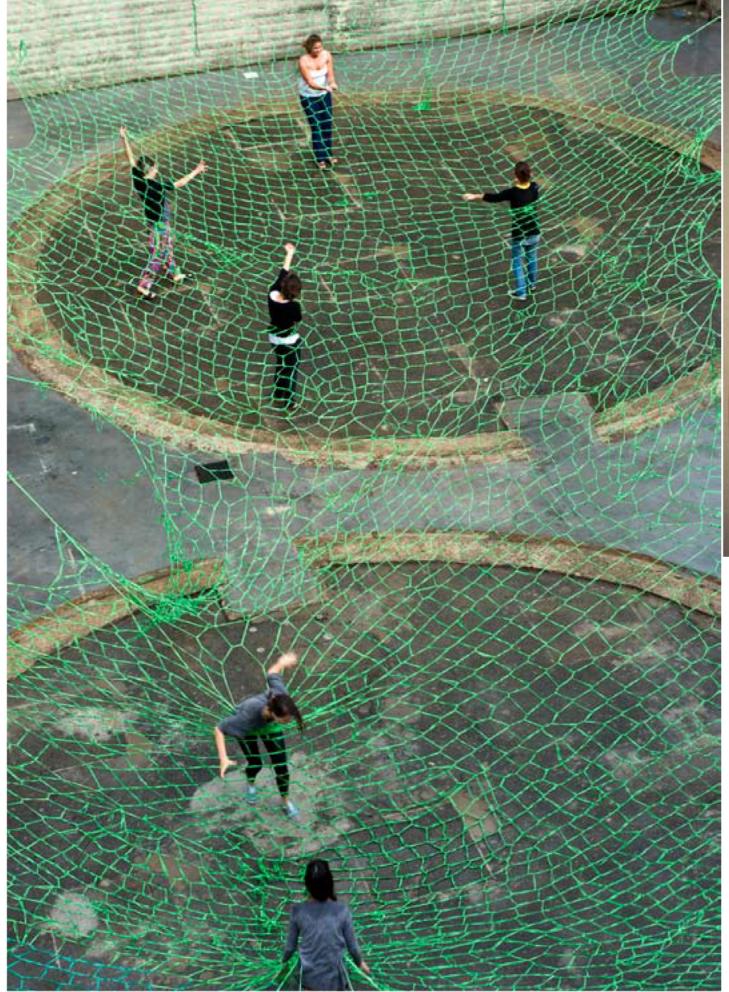




1.
Lars Bang Larsen, Suely Rolnik,
"A Conversation on Lygia Clark's
Structuring the Self",
Afterall, Spring/Summer 2007

modalità "estensiva" di cognizione del mondo: nella fruizione i due termini del rapporto sono separati, ovvero si stabilisce una netta linea di demarcazione tra soggetto e oggetto. Nelle modalità partecipative invece questa separazione viene indebolita, al limite abolita, perché se l'oggetto non può più essere percepito come esterno rispetto al sé, reciprocamente si dissolve la separazione del sé dal mondo, e il corpo diviene un "ricettacolo" per tutte le forze dell'alterità. La psicanalista Suely Rolnik ha definito questa seconda modalità di apprensione sensibile della realtà "corpo risonante", un concetto elaborato a partire dall'opera di Lygia Clark. La figura della grande artista brasiliana ha avuto un'influenza particolare sulla ricerca di Paola Anziché, che ha reso palese il riferimento nell'opera Aggrovigliamenti. Un omaggio a Lygia Clark, 2009, una ricostruzione di *Rete de elastico*, 1968. L'opera è esemplificativa della pratica di Clark, che supera la concezione dell'opera d'arte autonoma per creare oggetti funzionali, dispositivi, macchine che mettono in moto il processo di interazione con il pubblico. Per realizzare Aggrovigliamenti, una gigantesca rete di elastici allestita negli spazi delle cisterne della Fondazione Merz, Anziché ha coinvolto numerose persone, studenti dell'accademia per la performance che ha visto poi la partecipazione attiva del pubblico in un evento emozionante e ludico. Il movimento di ciascuna

Paola Anziché **Spaziando**, 2010 dettagli dell'installazione







persona influenzava quello degli altri, e insieme trasformavano la geometria della rete.

L'attitudine giocosa e la dimensione relazionale della scultura sono elementi centrali anche in Shopping-t, 2004, presentata in mostra nella forma di un'azione che coinvolge lo staff del museo e il pubblico. I mediatori culturali indossanno speciali magliette progettate dall'artista e munite di tasche collocate in corrispondenza di diverse parti del corpo, all'interno delle quali è stipata della frutta. Le magliette danno vita a ibridi scultorei, in cui corpo, oggetto sintetico e materiale organico si fondono, sollecitando una riflessione sulla interdipendenza tra il sé e l'esterno. Questo si dà anche come relazione con l'altro nel momento in cui i mediatori offrono la frutta ai visitatori, che sono liberi di prenderla, mangiarla subito o portarla via con sé, anche al di fuori dello spazio della mostra.

Se la connessione tra spettatore ed oggetto si dà apparentemente come esperienza spaziale, la dimensione più rilevante da prendere in esame è in realtà quella temporale, il modo in cui la materia del tempo diviene qui mezzo espressivo. In *Spaziando*, l'oggetto si attiva nell'istante della percezione/fruizione, e non solo muta subitaneamente, ma porta traccia dei successivi incontri con gli spettatori, li registra in una trasformazione graduale di struttura, consistenza e cromia, volgendo in forma scultorea il trascorrere del

17



Paola Anziché **Shopping-t 02**, 2004 fotografia digitale digital photo

tempo espositivo. Così, come non esiste opera se non nell'atto della sua percezione, non esiste una versione originale od originaria dell'opera, che vive proprio in questo flusso, nell'accadere della sua metamorfosi.

L'idea di metamorfosi è centrale anche nella serie delle opere-tappeto, che acquisiscono forme e statuto diversi a seconda dei contesti e delle modalità di presentazione. Già il materiale di cui sono fatti, i tradizionali pezzotti, scampoli di tappeto intessuti a partire da stracci, rimandano a un'idea di transitorietà, per la loro natura di prodotti del reimpiego e per l'utilizzo che avevano in passato in relazione alla vita nomade dei pastori. I pezzotti sono composti di strisce multicolori, sono vivaci e robusti, e si caratterizzano per una resistenza meccanica, cioè mantengono facilmente una forma. L'artista crea i tapis cucendo insieme un certo numero di questi pezzotti, dando così vita a tappeti che hanno forme e proporzioni differenti. I tapis non sono però così completi, ma attendono di essere vissuti, usati e manipolati per acquisire una struttura specifica, benché temporanea. Nasce così la performance Tapis-à-porter, 2009, dove il tappeto si fa abito, viene "indossato" dai performer e acquisisce mutevoli configurazioni nell'interazione col corpo. L'oggetto e il corpo entrano così in un dialogo significante, che crea forma e senso, e in cui nessuno dei due termini può esistere al di fuori della relazione con l'altro.













Paola Anziché **Tapis-à-porter**, 2009 still dal video stills from the video

21

Greater Torino:

Paola Anziché chronophilia





Paola Anziché **Tapis-accroché Magali**,
2009
fotografie digitali
digital photos

Un aspetto particolare delle performance è dato dalle coreografie; spesso Anziché si avvale di danzatori che interagiscono con le sue opere non in maniera immediata, ma secondo un copione molto definito e rigoroso, sorretto da una pratica consapevole e strutturata del movimento. Nelle fasi di preparazione della performance l'artista lavora con i danzatori alla creazione di figure, costruzioni di specifiche relazioni formali tra corpo e oggetto, un processo che viene documentato in mostra dal video Tapis-à-porter. Queste figure costituiscono un nodo centrale dell'opera di Anziché, soprattutto in relazione alla dimensione della temporalità, in quanto scaturiscono da un movimento bloccato, sono come fotogrammi di un potenziale sviluppo filmico, sono immagini sospese, estrapolate da un flusso di movimento e di tempo. Illuminante a questo proposito è l'opera Functional Fake Objects, 2007, un progetto articolato, nato da una serie di fotografie da cui è scaturita successivamente una performance coreografata. Se di solito la fotografia serve come traccia mnemonica e reperto documentale di ciò che accade in una performance, Anziché ribalta il processo e rimette in moto l'attimo cristallizzato nell'immagine fotografica.

Questo discorso appare forse più evidente nell'opera *Paesaggi istantanei*, 2009. La performance, realizzata in collaborazione con la compagnia di ballo



dell'Esperia, ha visto l'interazione dei danzatori con la rete elastica di Aggrovigliamenti. L'artista ha costruito una precisa coreografia, basandosi su fotografie scattate durante le prove. La performance si sviluppa come passaggio da una posizione di stasi a un'altra, il movimento è funzionale alla creazione delle figure, sorta di tableaux vivants. L'opera richiama alla mente l'immagine della "danza per phantasmata" teorizzata dal coreografo quattrocentesco Domenico da Piacenza e analizzata da Giorgio Agamben nel suo saggio sul Warburg.<sup>2</sup> Domenico chiama fantasma un arresto improvviso tra due movimenti, tale da contrarre virtualmente nella propria tensione interna la misura e la memoria dell'intera serie coreografica. L'arresto è un cristallo di tempo, un'intensità in cui il corpo e, in questo caso, l'oggetto, mantengono traccia del movimento precedente e di quello a venire. Una pausa, dunque, non immobile, ma carica, insieme, di memoria e di energia dinamica.

Nell'opera di Anziché questa immagine di tensione sospesa è enfatizzata, resa fisica dall'interazione tra il corpo dei danzatori e la struttura reticolare: è il concetto dell'energia elastica, che si accumula per via di un movimento per poi liberarsi grazie all'atto del rilasciare, ma nell'attimo di pausa tra un movimento e l'altro non c'è quiete, ma produzione di forza, potenziale energetico, intensità. Mi sembra che la stessa lettura possa applicarsi ai tappeti presentati

2. Giorgio Agamben, "Nymphae", Aut Aut, maggio-agosto 2004

25



in mostra in configurazioni scultoree, Tapis-accroché, Origami-tapis e Tapis-à-porter (tutti 2009). La forma definita che prendono in questo caso non è definitiva, ma rimanda a un potenziale di cambiamento, richiama le passate performance e prelude alla possibilità di ulteriori utilizzi. Sono immagini dialettiche, per usare la terminologia di Benjamin, immagini in tensione tra passato e presente:

"Al pensiero appartiene tanto il movimento quanto la sospensione dei pensieri. L'immagine dialettica appare là, dove il pensiero si arresta in una costellazione satura di tensioni. Essa è la cesura nel movimento del pensiero. Naturalmente il suo non è un luogo qualsiasi. Essa va cercata, in una parola, là, dove la tensione tra gli opposti dialettici è al massimo." 3

Questa nozione della temporalità come divenire, come tensione dialettica tra passato e presente che si condensa nell'atto del presente riporta nuovamente alla ricerca di Lygia Clark, cui è dedicato un progetto in corso di Paola Anziché, Indagando. L'artista ha iniziato a intervistare gli ex-studenti di Clark, che negli anni Settanta insegnava alla Sorbona di Parigi. I corsi erano strutturati come laboratori, all'interno dei quali l'artista sviluppò delle proposizioni che contraddistinguono l'ultima fase della sua poetica e che intitolò Fantasmática do corpo o Corpo-coletivo. Ed è proprio questa memoria che Anziché cerca

Walter Benjamin, Parigi Capitale del XIX secolo. I Passages di Parigi, Torino, Einaudi, 1986, fr. 2a, 4

Paola Anziché Paesaggi istantanei, fotografia digitale digital photo

Greater Torino:





Paola Anziché

Origami-tapis, 2009
documentazione del
workshop,
documentation of the
workshop,
Careof, Milano

Tapis-à-porter, 2009 documentazione della performance, documentation of the performance, Careof, Milano

photo Endstart

di recuperare, la memoria di un'esperienza, della partecipazione attiva alla creazione, della liberazione, tramite azioni collettive che coinvolgono il corpo, delle fantasie inconsce che chiamiamo fantasmi. Ma fantasmi sono anche, come si è detto, le immagini cariche di passato e futuro che si addensano in un attimo presente, proprio come questo lavoro di Anziché, che nel rievocare i ricordi dei partecipanti alle azioni di Lygia Clark, recupera e restituisce all'oggi un progetto estetico ancora carico di potenzialità.

Greater Torino:

Paola Anziché chronophilia





Paola Anziché

Origami-tapis, 2009
fotografie digitali
digital photos



Paolo Piscitelli **Sign of the Times**, 2010

– aveva spiegato – ricavo i ritmi plastici e gli intervalli secondo la logica della fuga, dell'assemblatore o della termite. La sequenza attivata durante tale processo utilizzato, trasforma lo spazio in tempo per riconvertirlo successivamente, al termine della mia operazione, ancora in spazio". 3 Da un concetto di lavoro come attività trasformativa, cui fanno da motore intenzioni ed energie, con 107 Days/100 Drawings e The Sign of the Times, la riflessione passa all'attualità, alla percezione collettiva di un'emergenza. Con due operazioni fondate su una raccolta (i guanti dei lavoratori immigrati, le lettere delle insegne di attività dismesse) e su un successivo rifacimento per mezzo della pittura e del wall drawing, Paolo Piscitelli ricalca l'idea stessa del lavoro attraverso una metodica del fare che assomiglia a un'azione di cura e di manutenzione delle umane attività.

#### Paola Anziché: Ingombri

Centinaia di scatole di cartone, scotch, tute di carta da indossare. Con una serie di immagini, raccontate o fissate alle pareti dell'ambiente in cui si svolgerà il laboratorio, l'artista inviterà i partecipanti a costruire con le scatole di cartone dei punti d'appoggio e a saldarli al corpo. Il punto d'appoggio diventa base e, nello stesso tempo, ingombro. Crea nuovi punti di equilibrio ma è anche di ostacolo alla normale mobilità: camminare, stare in piedi, sedersi, alzarsi, avvicinarsi agli altri. Le singole costruzioni potranno rimanere isolate o essere sommate le une alle altre, dando vita a una complessa architettura effimera.

Il tema di *Ingombri* rispecchia puntualmente alcuni

3.
Paolo Piscitelli, "Mu", in Emanuela
Termine, Paolo Piscitelli. Some
Prefer Nettles, Gangemi Editore,
Roma 2007, p. 48

31



Paola Anziché **Tapis-accroché**, 2009

4.
Prendo a prestito il bellissimo titolo di un laboratorio che si è tenuto nel 2009 alla Tate
Modern di Londra. L'istituzione inglese e, segnatamente, la sua articolata offerta per i pubblici adulti, costituisce un modello di riferimento per la ricerca svolta in questi ultimi anni in Fondazione, finalizzata all'elaborazione di nuove proposte di attività per i pubblici non-scolastici

5.
Le azioni descritte si riferiscono rispettivamente: all'operazione documentata da una serie di fotografie scattate nello studio dell'artista nel 2008 nel corso del Progetto Passaporto; alla performance Paesaggi Istantanei, Cavallerizza Reale / Manica Corta, Torino 2009, a cura di Lisa Parola; alla performance Aggrovigliamenti – un omaggio a Lygia Clark, Meteorite in giardino, Fondazione Merz, Torino 2009, a cura di Maria Centonze

degli interessi, delle peculiarità e delle modalità della ricerca di Paola Anziché. Spaziando e Tapis-à-porter, esposti in Greater Torino, attestano la continuità tra l'opera finita e consegnata alla lettura del pubblico e l'attività del laboratorio. Un oggetto (un tappeto, una rete, una scatola, una t-shirt) è per l'artista uno "strumento", un "dispositivo di interazione" messo in campo e offerto allo spettatore-partecipante per attivare un'esperienza condivisa nell'ordine delle percezioni dello spazio e del corpo. Tratto dall'orizzonte del quotidiano, fatto di materiali semplici come la stoffa o la carta, questo oggetto è referente di significati simbolici più o meno espliciti: il tappeto, metafora del nomadismo, copre una porzione di pavimento e di terreno, diventando per esteso un territorio; attraverso trama e ordito, la rete intesse e mette in vista un insieme di nodi, legami e intrecci; la scatola accoglie, chiude e trasloca, conserva e rimuove, fa da ripostiglio e da casa, da pieno e da vuoto. Al di là dei singoli portati, è con questa tipologia di cose che Paola Anziché avvia ciò che definisce un "processo scultoreo" mettendo continuamente in causa elementi quali il costruire, il fissare e il disfare. Nella scelta di operare entro i termini di un ossimoro – il processo/la scultura - l'artista interroga le idee di equilibrio, di stabilità, di immobilità e insieme i loro contrari. Lo fa nella sfera della collaborazione con altri, in uno stato che potremmo definire di *Physical Thinking*. 4 Chiamati a prendere posizione accanto a un grande tappeto appeso in mezzo al suo studio, coinvolti in una coreografia di passi e di movimenti in mezzo a una rete di elastici,<sup>5</sup> o sollecitati a ingombrare il proprio corpo con una momentanea protesi di cartone, gli

61



Paola Anziché **Paesaggi istantanei**, 2009

invitati alle azioni di Paola Anziché provano, misurano e spartiscono insieme a lei le abitudini scritte nella corporeità, quale superficie di scambio tra il sé e il mondo. "Il corpo è la casa, è un'esperienza comune", dice l'artista prendendo a prestito una frase di Lygia Clark, figura che insieme a Helio Oiticica, costituisce uno dei suoi riferimenti cardine, da esplicitare infatti nella forma dell' "omaggio", della ricostruzione e della ricerca.

Quelle abitudini del corpo, che l'artista chiama altrimenti "dimestichezze", sono sospinte oltre: nel cimento della durata, nella tenuta e poi nello sciogliersi di una tensione. In *Ingombri* il processo scultoreo, singolo e collettivo, ruota intorno all'individuazione di un punto di equilibrio eccentrico che trasforma la scatola in puntello, stampella, guscio o carapace. L'attività di documentazione prevista durante il laboratorio, rientra nelle modalità della pratica dell'artista. La fotografia e il video, come ha giustamente sottolineato Francesca Pasini, "(...) da un lato ci fa capire il movimento percettivo della realtà, dall'altro mette in scena la decisione necessaria perché un'immagine acquisti quella specifica figura e non un'altra". 6

6.
Francesca Pasini, testo introduttivo alla personale dell'artista, *Tapis-à-porter*, Careof, Milano 2009

Questo testo, e le iniziative che descrive e analizza, rientra nella ricerca che sto conducendo grazie alla borsa di studio concessami dalla Fondazione Giovanni Goria "Progetto Master dei Talenti" Fondazione CRT per l'anno 2009-2010

Greater Torino: i progetti speciali





Preparazione ai workshop di Greater Torino – gennaio 2010 Towards the Greater Torino workshops – January 2010